

**MIGRANTI DELLA FRUTTA A SALUZZO**

# Il sindaco: “Niente accoglienza senza un piano antivirus”

L'arrivo del primo  
bracciante scatena  
la preoccupazione  
È stato sistemato  
in un dormitorio  
per la quarantena  
Si deve accertare  
la non positività

*Il primo cittadino:  
“Regione e Unità  
di crisi preparino  
un progetto contro  
accampamenti  
spontanei pericolosi  
in questa pandemia”*

dalla nostra inviata

**Federica Cravero**

**SALUZZO.** – In treno dal campo Roja di Ventimiglia a Torino, poi in pullman fino a Saluzzo. Bright, 37 anni, una moglie e tre figli in Ghana, in Italia da tre anni con un permesso umanitario, è stato il primo ad arrivare, quest'anno. È stato visto su una panchina mercoledì e un ragazzo di colore accampato nel vialone del Foro Boario per gli abitanti di Saluzzo può voler dire una cosa sola: che la stagione della raccolta sta per iniziare e presto altri arriveranno. O almeno così era fino all'anno scorso, quando la vecchia caserma si trasformava in un campo per un esercito di braccianti, cosa che aveva spesso affibbiato alla cittadina cuneese l'epiteto non gradito di “Rosarno del nord”. Ma il coronavirus ha cambiato le carte in tavola.

«La Regione – tuona il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni – aveva annunciato ai quattro venti un nuovo modello di accoglienza invece un altro anno è passato invano e non c'è nemmeno un piano di gestione del rischio specifico con la pandemia in corso. Ma ora tutti i nodi vengono al pettine. Hanno elaborato indicazioni per tutti gli altri settori ma non una parola sull'agricoltura. Invece il problema di coprire i

posti è urgente: io quest'anno il Pas, ovvero il progetto di accoglienza, non lo apro: non posso. E vediamo come si risolverà la questione».

Proprio ieri la Regione ha annunciato lo stanziamento di 97 mila euro da dare ai comuni perché aiutino le aziende nell'affitto di container per ospitare in azienda i lavoratori. «L'intervento – sottolinea l'assessore all'Agricoltura Marco Protopapa – ha due finalità: permette la collocazione dei moduli abitativi direttamente nelle aziende agricole e garantisce maggior sicurezza evitando la concentrazione di numeri elevati di persone in strutture centralizzate e limitando gli spostamenti tra comuni della mano d'opera salariata stagionale non fissa».

Il settore della raccolta della frutta, che vale nel Saluzzese 700 milioni all'anno tra il comparto di 19 mila ettari e l'indotto, muove circa 12 mila stagionali, di cui molti storicamente ospitati nelle aziende. Ma non tutti. Da settimane ogni giovedì i rappresentanti dei sindaci dei 30 comuni della zona organizzano virtualmente videoconferenze con produttori, associazioni di categoria ed enti, ma una soluzione è ancora lontana e ancora non c'è chiarezza su modalità di spostamento e alloggiamento in sicurezza della manodopera. E anche tutte le discus-

sioni sulla regolarizzazione degli stranieri non rispondono a una domanda: anche se in regola, dove dormiranno? «È necessario e urgente incalza il sindaco Calderoni – che la Regione e l'Unità di crisi, coordinandosi con la prefettura, impostino un piano operativo in caso di arrivi disordinati ed accampamenti spontanei, che rappresentano un grave pericolo igienico e sanitario in questa fase pandemica».

Nel caso di Bright, in poche ore sono stati avvertiti Caritas, sindaco, forze dell'ordine e l'aspirante bracciante è stato sistemato in un dormitorio dove farà la quarantena per accertarsi che non sia positivo al Covid-19. Bright è un caso come tanti potranno arrivarne da adesso in poi. «Un amico gli aveva detto che qui poteva trovare un lavoro – racconta Virginia Sabbatini della Caritas – Noi gli abbiamo detto che quest'anno c'è un portale per incrociare domanda e offerta, ma è molto



complicato, tutto in italiano e da solo non ce l'avrebbe fatta».

Nei campi, al momento, ci sono solo lavoratori della zona. Come Mario, 40 anni, albanese da 20 anni in Italia. «Adesso mi occupo della potatura dei kiwi, poi aspetto che mi chiamino per la raccolta dei piccoli frutti – dice – In questi ultimi giorni sono arrivati anche dei ragazzi africani, ma abitano da tempo qui nei dintorni».

D'altra parte questo è l'auspicio della Regione: prima chi abita in Italia, italiano o straniero regolare che sia. L'assessore Protopapa ha scritto al governo: «Rivolgersi in primis ai nostri disoccupati e ai giovani significa non soltanto andare incontro alle esigenze del mondo agricolo e rispondere alla necessità di trovare un'occupazione ma anche sensibilizzare gli italiani sull'importanza dell'agricoltura».

D'altra parte far arrivare lavoratori dall'estero sembra impossibile. «Ma quanti accettano un lavoro così duro? Non è facile trovarli – si interroga Ercole Zuccaro, di Confagricoltura Piemonte – Intanto il tempo corre, senza una soluzione». «Mancano meno di due settimane alla prima raccolta, quella dei mirtili – spiega Roberto Moncalvo della Coldiretti – Non è ancora stato sciolto il nodo della quarantena, ma se dovesse essere imposta a tutti i lavoratori fuori, non ci sarebbe più tempo e la frutta marcirebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ Stagionali

Sono circa 12 mila i lavoratori che ogni anno sono impegnati nella raccolta della frutta nel distretto di Saluzzo